



Piatto in ceramica del XVI secolo

a fama internazionale: partecipa infatti a tutte le principali Esposizioni Universali conquistando il mercato estero. La marca «Molaroni Pesaro made in Italy» dipinta sugli oggetti testimonia il consenso della produzione pesarese nel mondo. Dal suo vivaio si distinguono per capacità artistiche, conoscenze chimiche e competenze tecniche Ferruccio Mengaroni che si inserisce con talento nell'eclettica stagione del mito rinascimentale, esprimendo il proprio genio attraverso eccellenti esecuzioni che spesso fa rivivere come fossero originali cinquecenteschi.

**Il Novecento.** A metà Novecento artisti come Bruno Baratti, Nanni Valentini, Elso Sora, Gian Carlo Polidori, Achille Wildi interpretano sapientemente l'antica tradizione con originalità e fantasia, dando forma a una nuova stagione della ceramica pesarese.



### PALAZZO MOSCA - MUSEI CIVICI DI PESARO



Dal 1936 il museo è ospitato a palazzo Mosca, edificio storico nel cuore del centro a pochi passi da piazza del Popolo. Offre una sezione permanente e una dinamica dedicata a esposizioni temporanee che consentono di dare visibilità nel tempo ai numerosi tesori conservati nei ricchi depositi. La sezione permanente espone dipinti e disegni dal XIV al XVIII secolo provenienti da chiese e collezioni private cittadine. Fulcro del museo è la pala di Giovanni Bellini con l'*Incoronazione della Vergine*, capolavoro assoluto del Rinascimento italiano e vera e propria summa della pittura sacra del XV secolo. Uno spazio importante è dedicato alle arti applicate, tra cui emerge la prestigiosa raccolta di maioliche rinascimentali

che documenta la produzione del Ducato di Urbino nel XVI secolo.

Accanto alle splendide ceramiche istoriate, il pubblico può ammirare una selezione di arredi, oggetti e suppellettili di materie e tecniche diverse, realizzati tra il XVII e il XIX secolo, e sculture dal XV al XVIII secolo. Le sale dedicate a nature morte del Sei-Settecento accolgono tra l'altro una scenografica esposizione di maioliche floreali, in particolare quelle decorate *alla rosa*, produzione che segna il grande successo di Pesaro in quest'arte nel Settecento.

I Musei Civici pesaresi hanno una caratteristica fondamentale che è quella della provenienza dal collezionismo privato. I nuclei storici principali sono costituiti dalla quadreria Hercolani Rossini, da un piccolo ma importante gruppo di dipinti derivanti dalle soppressioni ecclesiastiche, dalle collezioni di ceramica di Domenico Mazza e di Giorgio Ugolini, dalla raccolta di arti decorative e industriali della marchesa Vittoria Toschi Mosca. La specificità dei Musei Civici è data quindi dalla notevole varietà di questi nuclei.

Coordinate:  
43.59 N 12.44 E

comune.urbania.pu.it

## Urbania

Basta l'antico nome, Casteldurante, a evocare splendori di maioliche rinascimentali istoriate; ma la storia e la cultura del Montefeltro proseguono

**C**ittà delle Marche, non lontana da Urbino, Urbania era chiamata nel Medioevo Castel delle Ripe, ribattezzata in Casteldurante quando il provenzale monsignor Guillaume Durand la fece ricostruire nel 1284. Con questo nome divenne famosa in tutta Europa nel Cinquecento per le ceramiche, quando conobbe una notevole fioritura alimentata dal culto per Raffaello e dai suggerimenti umanistici provenienti dalla corte ducale.

I Montefeltro vi giunsero nel 1424 e inclusero la città nei loro possedimenti, stabilendo come capitale Urbino. Il duca Federico II da Montefeltro, celebrato uomo del Rinascimento, stabilì nell'antica Casteldurante la sua residenza, attratto dalla quiete e dalla magia del luogo. Il duca, capitano di ventura abile e fortunato, illuminato signore di Urbino dal 1444 al 1483 e mecenate circondato dai più illustri artisti e letterati del tempo, lasciava spesso la sontuosa reggia della capitale per raggiungere la residenza estiva, l'amato palazzo a Casteldurante, percorrendo una via che ancora oggi si chiama la «strada del Duca»: dal Palazzo Ducale sul Metauro, percorrendo un miglio di fiume che i nobili risalivano in barchetta, si raggiungeva il Barco, o Parco Ducale, affascinante luogo di caccia, ricco di suggestioni storiche e artistiche. Nel 1636 la città venne ribattezzata Urbania in onore di papa Urbano VIII.

Oggi Urbania è un centro di grande vivacità culturale, con centri studio in cui si organizzano corsi di lingua italiana per stranieri; vi si tengono inoltre corsi di artigianato e premi letterari. Tra le chiese cittadine, che tracciano un



Scorci medievali della città affacciata sull'alta valle del fiume Metauro



Il Palazzo Ducale di Urbania (xv-xvi secolo)

percorso ideale di architettura religiosa, va ricordata la chiesa dei Morti, che ospita all'interno un singolare Cimitero delle mummie. Nel cuore dell'abitato, dove confluiscono le vie principali del centro storico, si apre piazza S. Cristoforo, con la statua del santo patrono e il teatro Bramante.

Da piazza S. Cristoforo, percorrendo il corso Vittorio Emanuele, si raggiunge il Palazzo Ducale, principale edificio civile di Urbania. Costruita interamente in cotto, la residenza si affaccia sul Metauro con una loggia pensile e due torrioni cilindrici. Al suo interno sono ospitati il Museo civico, la biblioteca voluta da Francesco Maria II Della Rovere, preziose collezioni di disegni rinascimentali dei Della Rovere e la pinacoteca, ricca di disegni, incisioni, manoscritti, dei famosi globi di Gerardo Mercatore e di maioliche locali. Nelle cantine dalle belle volte quattrocentesche è visitabile il Mu.S.A.A.-Museo di Storia dell'Agricoltura e dell'Artigianato.

Nelle vicinanze del Palazzo Ducale sorgono il Palazzo comunale dalle eleganti linee cinquecentesche, la Cattedrale dedicata a S. Cristoforo e il Museo Leonardi, che raccoglie una sezione lapidaria, una pinacoteca e un'esposizione ceramica che illustra la produzione delle manifatture locali dalle origini a oggi. La chiesa di S. Francesco, costruita nel XIII secolo e trasformata nel 1762, rappresenta all'interno uno degli esempi più interessanti del barocco marchigiano. Urbania offre al visitatore un'importante tradizione gastronomica che segue in maniera naturale il susseguirsi delle stagioni nell'utilizzo dei prodotti. Tra le eccellenze dell'artigianato locale hanno un ruolo di primo piano le belle maioliche durantine, per le quali Urbania è certificata dal 1994 zona di antica tradizione ceramica.

### La ceramica delle corti signorili d'Europa

La ceramica dell'antica Casteldurante vanta una tradizione plurisecolare, ben anteriore al momento in cui il suo nome, nel Seicento, viene cambiato in quello attuale, anche se ancora tutta da esplorare è la produzione di Castel delle Ripe, ossia quella anteriore alla fine del XIII secolo.

La tradizione ceramica della cittadina marchigiana di fatto procede di pari passo con la storia della città, intersecandosi con le sue vicende e con quelle dei suoi signori, prima i Montefeltro e poi i Della Rovere, che crearono le premesse affinché quest'arte si trasformasse in un'industria di fondamentale importanza economica, capace di secolare vitalità.

### IL MUSEO LEONARDI

La raccolta di ceramiche più completa di Urbania è, senz'altro, quella proposta dal Museo Leonardi, che comprende numerosi esemplari della tradizione durantina dal Medioevo alle epoche recenti. Il museo ha sede nell'ex Palazzo vescovile, solenne edificio che trova origine nell'abbazia benedettina di S. Cristoforo del Ponte. Non mancano, nel percorso espositivo, altri documenti della storia della città, dai reperti archeologici a partire dall'epoca romana alle argenterie e ai parati sacri, ai dipinti e agli affreschi. La sezione ceramica illustra tecniche e stili locali dal Trecento al Novecento, esemplificati da vasi, piatti da pompa, brocche e catini, manufatti destinati al decoro architettonico, anfore, acquasantiere e altre opere d'arte.



**Il Cinquecento e i capolavori del Rinascimento.** Il periodo più felice per la ceramica di Urbania fu il Cinquecento. Durante la signoria dei Montefeltro e dei Della Rovere, la produzione ceramica conosce una stagione particolarmente felice e la sua fama raggiunge ogni angolo d'Europa.

Nutrita dalla cultura raffaelliana e dall'influenza di pittori, poeti e umanisti della corte ducale, l'arte ceramica di Urbania si diffonde al punto che ancora oggi esemplari di ceramica durantina sono presenti in musei come l'Ermitage di San Pietroburgo, il Victoria & Albert Museum di Londra, il Louvre di Parigi e il Metropolitan di New York.

Verso la metà del Cinquecento, Casteldurante – insieme a Pesaro, Urbino e altri centri dell'area metaurense – produce alcune tra le più belle maioliche del Rinascimento, distinguendosi da Faenza e dagli altri centri italiani della ceramica per l'invenzione di decorazioni caratteristiche e per la raffinatezza del genere pittorico detto 'istoriato'. Qui in quel periodo funzionano più di 40 forni, per una vasta committenza che comprende tutte le corti europee. Vi sono attivi circa 150 maiolicari, tra cui foggiatori e pittori di eccezionale bravura nell'ornamento e nelle scene istoriate.

In questo stesso periodo, vari maestri durantini lasciano la loro patria per impiantare laboratori e diffondere la loro arte in altre città sia in Italia che all'estero. Oltre all'istoriato, nelle botteghe di Casteldurante vengono create varie decorazioni con fiori, stemmi, festoni, cerquate (foglie di quercia) in omaggio ai Della Rovere, o decorazioni geometriche, a spirale, sempre attenendosi alla gamma dei colori tipici (verde, giallo, arancione e blu) sapientemente accostati nel gioco delle mezze tinte e dei toni.

**I segreti dell'arte del vasaio.** Il durantino Cipriano Piccolpasso intorno al 1548 scrive il trattato *Tre Libri dell'Arte del Vasaio*, il cui manoscritto è conservato al Victoria & Albert Museum di Londra, dettan-



Esempi di ceramica di Casteldurante esposti a Palazzo Ducale



Coordinate:  
42.17 N 12.24 E

comune.civitacastellana.vt.it

# Civita Castellana

Dalle ceramiche che raccontano le vicende di *Falerii Veteres* agli esiti di una produzione industriale di sanitari di livello mondiale

In cima a un'altura tufacea del territorio di Viterbo, tra le gole di due affluenti del Treja, sorge Civita Castellana, cittadina di grande interesse storico, alla quale l'antico popolo dei Falisci aveva dato il nome di *Falerii Veteres*, facendone la sua capitale. L'antica città, tra le più importanti della Tuscia, fu abbandonata nel III secolo a.C. in seguito alla fondazione della vicina *Falerii Novi*, per essere ripopolata solo nell'VIII secolo d.C. Tra il XII e il XIV secolo Civita Castellana venne contesa tra papato e impero, per poi diventare definitivamente dominio della Chiesa.

Il centro della città richiama l'attenzione del visitatore con i suoi monumenti, tracce di un passato di notevole importanza storica. Il Duomo di origine romanica, eretto nel secolo XIII e rimaneggiato nel Settecento, presenta un portico duecentesco decorato con mosaici, in parte opera di Jacopo di Lorenzo di Cosma, e un portale di Lorenzo di Cosma, anch'esso ornato di un mosaico. Il Forte del XVI secolo fu edificato per volere di Alessandro VI Borgia su progetto di Giuliano da Sangallo, che ne impostò la pianta pentagonale. Nel fortilizio ha sede il Museo archeologico dell'Agro falisco, che presenta una vasta raccolta di materiale proveniente dal territorio dei Falisci, tra i quali i famosi reperti fittili pertinenti alle decorazioni dei templi dello Scasato, di Celle e di Sassi Caduti.



Il Forte Sangallo, o Rocca dei Borgia (XVI secolo), sede del Museo di Civita Castellana

## FRA ARTE E TRADIZIONE

Diverse sono le istituzioni ceramiche a Urbania. Il Museo civico, all'interno di Palazzo Ducale, espone una selezione di oggetti dal '400 al '700, tra cui boccali, ciotole, crespine, piastrelle. Da ricordare anche le opere del ceramista sardo Federico Melis a cui va il merito del rilancio della ceramica a Urbania negli anni 1950-1960. Interessante è anche l'attività dell'associazione Amici della Ceramica, composta da studiosi e amatori, che punta al rilancio dell'antica arte durantina e organizza corsi e attività tutto l'anno.

do i segreti e le regole del far ceramica. Piccolpasso è un uomo di cultura politecnica, al pari della folta schiera degli artisti durantini di quel periodo, e rappresenta bene

l'eclettismo dell'ambiente maiolicaro, del quale trasmette, attraverso il suo trattato, anche le credenze magiche ed esoteriche.

**Alla corte di Francesco Maria II Della Rovere.** Dopo il grande fulgore del XVI secolo, la ceramica durantina inizia a operare in ambiti più circoscritti. La presenza nella città della corte di Francesco Maria II Della Rovere permette di mantenere la produzione a un buon livello ancora per diversi anni. Nel XVII e XVIII secolo l'illustre tradizione viene portata avanti da valenti plasticatori e pittori, e le secolari famiglie maiolicare riescono a rinnovare la propria arte con artisti come Ippolito Rombaldoni, Doix, Bartolucci, Scatena, Mordioni e Luzi.

**La crisi del Settecento e la rinascita novecentesca.** Dalla fine del Settecento, la produzione ceramica mette in repertorio la terraglia 'a uso inglese' sfornando oggetti di uso comune e manifestando così anche in ambito artistico il declino politico del ducato, iniziato con la devoluzione allo Stato della Chiesa e la conseguente perdita dell'importanza politica. Da ricordare nell'Ottocento la produzione della fabbrica Albani, successivamente dei Piccini, e nei primi decenni del Novecento, dei Letizia. Molte maioliche realizzate in quella fase a Urbania vengono esportate, tant'è che oggi gran parte di quegli oggetti fa parte di collezioni pubbliche o private sparse in tutto il mondo.

Negli anni del secondo dopoguerra Federico Melis, ceramista di origine sarda, dà nuovo impulso alla tradizione della maiolica in città, fondando botteghe e promuovendo nuovi talenti attraverso l'istituzione della scuola artigiana Arte Ceramica Metauro. In quest'ultimo periodo Urbania ha visto un grande ritorno di interesse attorno alla ceramica tanto da poter affermare che nell'antica Casteldurante la maiolica è tornata a far parlare di sé e del suo passato con buone prospettive future.



Museo Leonardi: piatto decorato